

Stefano Pifferi

AA.VV.

Il tarlo del critico. Pedullà novant'anni

a cura di Tommaso Pomilio e Carlo Serafini

Prefazione di Giulio Ferroni

Roma

Giulio Perrone

2020

ISBN 9788860045553

Giulio Ferroni, *Prefazione**Nota dei curatori*

I – Il codice di Pedullà

Marzio Pieri, *Giacomino e la scuola dell'ascolto (a mo' di Preludio)*Giorgio Patrizi, *Il Novecento secondo Ariosto. Il Furioso letto da Pedullà*Andrea Gialloredo, *Ritorni e capriole dell'uomo di fumo: degnità palazzeschiere nel cosmo letterario di Walter Pedullà*Simona Cigliana, «*In principio fu il futurismo*». *Marinetti e l'avanguardia storica nelle riflessioni di Walter Pedullà*Carlo Serafini, *Capire la vita: Svevo e Pedullà*Silvana Cirillo, *Le metamorfosi di Savinio*Andrea Cortellessa, *Il demone dell'etimologia*Giovanna Lo Monaco, *Struttura e rivoluzione. La Neoavanguardia di Walter Pedullà*Marco Ricciardi, *Sperimentalismo (e riformismo) permanente: l'(est)etica del critico voltairiano*Francesco Muzzioli, *Pedullà e Malerba, attenti a quei due*Gabiella Palli Baroni, *Il fuoco e il ritmo della parola: Walter Pedullà e Elio Pagliarani*Andrea Cortellessa, *Il critico come illuminista*Siriana Sgavicchia, *L'Horcynus Orca di Walter Pedullà*Tommaso Pomilio, «*Radicato nel Sud*». *Una costellazione del "sotto"*II – Dalla *Letteratura del benessere* al *Mondo visto da sotto*. Sui libri di WalterNicola Merola, *Su La letteratura del benessere (1968)*Roberto Milana, *Pedullà o del critico militante*Giancarlo Ferretti, *Una «politicità letteraria» endogena? Su La letteratura del benessere seconda edizione*Giulio Ferroni, *Il critico come Atteone. Sul Morbo di Basedow*Walter Pedullà, *La voce del caos. Vent'anni dopo La rivoluzione della letteratura*Teresa De Lauretis, *Estreme finzioni, ultime imposture*Franco Cordelli, *Il soffio del mago: rileggendo L'estrema funzione*Enzo Golino, *Caccia a Savinio*Renato Minore, *Ma lasciatemi criticare! Su Miti, finzioni e buone maniere di fine millennio*Angelo Guglielmi, *Evviva la letteratura! Soltanto lei può salvarci*Renato Minore, *Il corpo a corpo del critico. Su Lo schiaffo di Svevo*Alfredo Giuliani, *Le caramelle di Musil nel codice di Pedullà*Lorenzo Mondo, *Critica e futuro del romanzo secondo Pedullà*Alfonso Berardinelli, *Un brindisi per Walter Pedullà*Alberto Bevilacqua, *A proposito di Gadda, maestro del '900*Giuseppe Bonaviri, *Gli assi portanti della scrittura di Gadda*Giuseppe Cassieri, *Il narratore è un delinquente*

Nicola Merola, *Pedullà par lui même. Un passaggio gaddiano*
 Giorgio Patrizi, *Dalle armi dell'avanguardia alle armi del comico*
 Cesare Segre, *Debenedetti, critico attuale*
 Andrea Cortellessa, *Fuoco segreto*
 Renato Minore, *L'omino di fumo si diverte un mondo*
 Rocco Familiari, *Il vecchio che avanza vince anche solo in tre mosse*
 Alfonso Berardinelli, *La critica danzante intrinseca al Novecento*
 Raffaele Nigro, *La Calabria di Pedullà nella sua autobiografia. Su Giro di vita*
 Giuseppe Lupo, *Un'idea dissacrante di modernità*
 Siriana Sgavicchia, *Un doppio punto di vista*
 Nicola Merola, *Che scrive Pedullà. Su Racconta il Novecento*
 Giorgio Patrizi, *«Staccarsi dal fondo». Su Il mondo visto da sotto*
 III – Il tarlo del critico
 Walter Pedullà, *Il tarlo. Un bestiario gaddiano*
 Michele Mari, *W.P., o del cubismo metaforico*

Il libro è l'omaggio offerto, nell'occasione del suo novantesimo compleanno, a un intellettuale a tutto tondo, fluviale e prismatico quanto la sua «partecipazione totale al corpo della letteratura» (rubo le affettuose ma lucide parole alla *Prefazione* di Ferroni), ripresa ed esaltata dall'organizzazione dell'antologia, costruita secondo lo spettro di interessi del festeggiato e attraverso gli interventi di amici e di colleghi, di collaboratori.

La chiave per addentrarsi nella pluridecennale ricerca letteraria di Pedullà è fornita ancora dalle parole di Ferroni, che lo ricorda ancora giovane e già «modello di un rapporto vivo, dinamico, amoroso con i libri», nel perenne rapporto con la società e la cultura contemporanea che è tipico della critica militante. Parole che riecheggiano quelle affidate alla rivista «Lettere Italiane» nel lontano 1971 da Nicola Merola, nella recensione di uno dei primi libri di Pedullà, *La Letteratura del benessere*. In esso Pedullà «costruisce pazientemente un discorso culturale in senso lato e lo governa di forza nella prospettiva politica che ne risulta», anticipatamente riassuntivo dell'impegno e dell'operato di una vita (il libro è del 1968).

Il tarlo del critico è suddiviso in due sezioni principali più una terza che funge quasi da *bonus track*. In una specie di tributo e *best of*, tanto per rimanere nel campo semantico della discografia, la prima sezione, denominata *Il codice di Pedullà*, presenta testi scritti per l'occasione da alcuni dei collaboratori e amici più stretti, così come squisitamente pedulliano è l'oggetto degli approfondimenti, ovvero gli autori più amati e indagati dal critico come Ariosto (*Il Novecento secondo Ariosto. Il Furioso letto da Pedullà* di Giorgio Patrizi), Palazzeschi (da Andrea Gialloretto), Svevo (da Carlo Serafini), Gadda (da Andrea Cortellessa), ecc.

La seconda parte, molto più identificabile sin dal titolo (*Dalla «Letteratura del benessere» al «Mondo visto da sotto». Sui libri di Walter*) è uno scandaglio sugli scritti, recenti e meno recenti, accademici e non accademici, di Pedullà. Da questa ricognizione, invero piuttosto ampia dato che consta di una trentina di testi già pubblicati, vengono riprese le fila di un discorso lungo decenni, in una specie di panottico degli interessi, degli ideali, della idea di letteratura e di critica di Pedullà. Altri due contributi inediti concludono il volume. In primis un testo proprio dell'omaggiato e incentrato sul tarlo gaddiano: *Il tarlo. Un bestiario gaddiano*, su cui non ci dilunghiamo, lasciando al lettore il piacere di scoprire questo ennesimo sguardo critico dell'autore. E infine un percorso giocoso di Michele Mari, che nel conclusivo *W.P. o del cubismo metaforico* riprende il saggio *Carlo Emilio Gadda. Il narratore come delinquente* come esemplare del metodo del critico (ovvero «quello di spiegare un autore con quell'autore, grazie a una lettura che non è mai sovrapposizione o commento ma sempre elevazione al quadrato o al cubo di ciò che è nei testi»), ne scandaglia

«Metafore [...], similitudini, calembours, associazioni oblique, implicazioni e complicazioni semantiche, cortocircuiti verbali» e ne fornisce una ricombinazione che è, parola di Mari, una costellazione. La costellazione è quella fissata dalle scelte ovviamente personali di Mari, ma la sua continua espansione e/o ripensamento, modulazione, variazione, riproduce esattamente l'universo della letteratura affrontato, indagato, scoperto e de-siderato da Pedullà nel suo lungo viaggio nei libri.